



## Modelle d'Oltralpe

La bellezza delle modelle italiane raggiunse tale fama da superare i confini nazionali. Fu questo uno dei motivi che spinse alcune giovani donne a intraprendere il viaggio, non privo di incognite, verso la capitale dell'arte e della cultura alla fine del XIX secolo, Parigi.

Nella *Ville Lumière* le più intraprendenti di loro trovarono un mondo sfavillante ed effervescente, capace di offrire un futuro altrettanto luminoso e brillante, di promettere un sogno per uscire dalla povertà e dai brevi orizzonti che la vita dei campi lasciava intravedere.

Se il trasferimento dal paese di origine o dalla campagna verso Roma costituiva per una giovane donna una scelta ardua, dalle conseguenze imprevedibili, ancora più avventurosi e complessi dovettero essere i viaggi intrapresi verso la Francia.

Abbandonare il proprio paese era per molte di queste ragazze una vera avventura allo sbaraglio: usi e costumi diversi da quelli lasciati in Italia, una lingua nuova da imparare, una posizione sociale tutta da raggiungere, un ruolo da costruire in una città che, pur celebrando il progresso e la modernità, presentava rischi e incertezze.

La loro audacia fu quindi doppia, sfidarono la morale del tempo e sfidarono il mondo delle loro origini, nella speranza che la realtà futura fosse migliore di quella lasciata alle spalle.

Di fatto le notizie biografiche di Agostina prendono corpo solo a partire dal 1860, quando cominciò a posare per Eduard Manet, poi per Eduard Dantan, con cui ebbe una relazione e un figlio, Jean-Pierre Segatori, e per Van Gogh che la immortalò nel *Café du Tamburin* di cui era proprietaria.

Il locale, aperto inizialmente al numero 27 di rue de Richelieu e in seguito, nel 1885, trasferito in Boulevard de Clichy, divenne un significativo punto di incontro per critici d'arte e artisti alcuni dei quali, come Van Gogh, potevano barattare i propri lavori per un pasto sicuro.

Grazie ad Agostina, Vincent ebbe l'occasione di organizzare la sua prima mostra personale cui seguirono, nel 1887, un'esposizione di stampe giapponesi e una che raccoglieva le opere di Van Gogh, Gauguin e Anquetin.



Il Comune di Parigi, nel 2015, ha esposto una targa commemorativa in Boulevard de Clichy 62, in ricordo del *Café du Tamburin* e di Agostina Segatori, del suo ruolo di modella e musa dell'arte, del suo importante contributo, spesso sconosciuto, alla carriera artistica di numerosi pittori dell'arte francese della fine del XIX secolo.

Agostina morì nel 1910 in povertà dopo aver perso, per un rovescio finanziario, il suo locale.



Maria Cairra in foto del 1890 circa

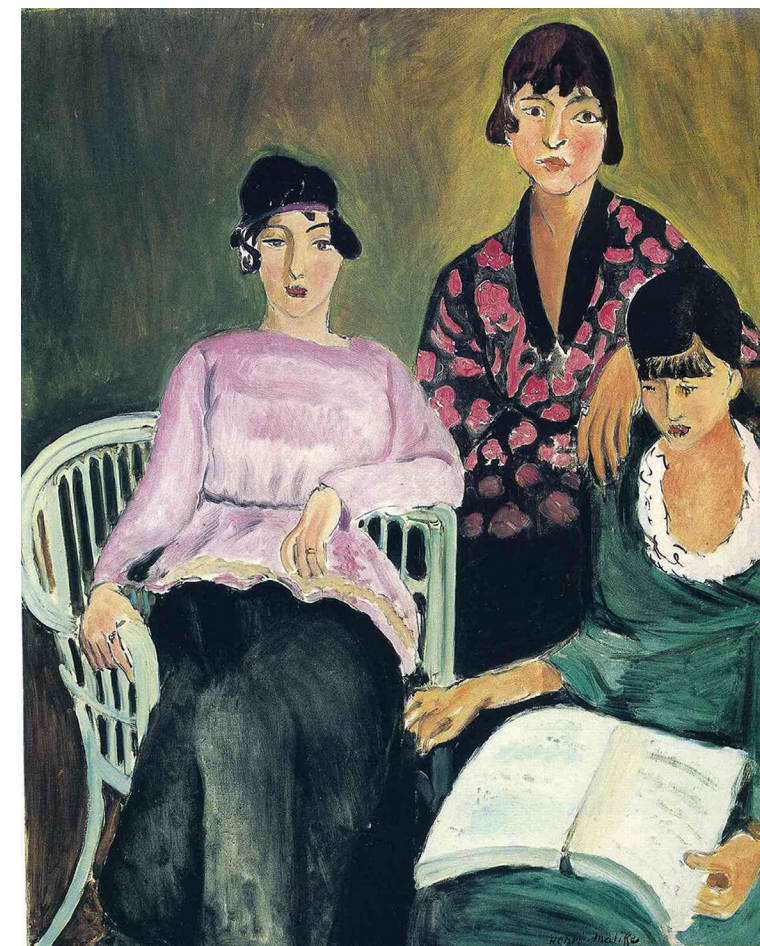
**Maria, Anna e Giacinta Cairra** sono tre sorelle che nella Parigi di fine Ottocento cercarono fortuna e posarono per artisti famosi e meno famosi.

Emigrate dalla Val Comino in Ciociaria, intrapresero inizialmente la carriera di modelle per divenire in seguito, a loro volta, artiste e promotrici d'arte. Fondarono nel 1889 insieme al marito di Maria, Cesare Vitti, l'*Académie Vitti*, un atelier e una scuola di disegno e di pittura che, tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX, ebbe una certa fama a Parigi.

La scuola si trovava al numero 49 del Boulevard du Montparnasse e nacque con una caratteristica degna di nota: ammettere allo studio artistico le donne e consentire loro di accedere alle lezioni di nudo esercitandosi di fronte a modelli maschili nudi. La possibilità di affrontare liberamente lo studio dell'anatomia umana, senza essere definite delle scandalose peccatrici, fece della scuola la meta prediletta di numerose artiste, soprattutto di cultura anglosassone provenienti dal Nordamerica, ma anche dalla Russia, dalla Polonia e dai Paesi Scandinavi.

L'esperienza dell'accademia finì allo scoppio della Prima guerra mondiale nel 1914. Maria e il marito Cesare con la sorella Giacinta fecero ritorno in Italia stabilendosi nella cittadina di Atina, trasferendo nella loro casa gran parte del materiale artistico e fotografico della scuola, oltre ad altre preziose testimonianze dell'avventura parigina che ora costituiscono il fondo del Museo Académie Vitti.

Anna invece si trasferì a Firenze con il secondo marito, il collezionista d'arte De Proura, e qui continuò la sua vita contribuendo a rinnovare il panorama artistico nazionale insieme a personaggi come Giovanni Fattori, Giovanni Papini e Ardengo Soffici.



Henry Matisse, Le tre sorelle, 1917

**Loreta Arpino** e le sue sorelle **Rosa** e **Maria Elena** giunsero a Parigi dalla Ciociaria intorno al 1916 per sfuggire alla miseria del loro paese.

Tutte e tre posarono per numerosi artisti delle Avanguardie Storiche e furono riunite da Henry Matisse in più di un ritratto.

Il sodalizio fra il pittore e le tre sorelle nacque su basi molto diverse: Matisse aveva l'urgenza di rinnovare la sua forma espressiva dopo l'esperienza fauve e le suggestioni cubiste, Laurette, come la chiamava il pittore, Rosa e Maria Elena quella di trovare guadagni con cui mantenersi a Parigi.

La vita di **Agostina Segatori**, venuta al mondo nel 1841 da genitori ignoti, appariva difficilissima e senza speranza fin dall'inizio. Forse fu il pittore Corot, durante uno dei suoi viaggi in Italia, a scoprire la sua bellezza e a condurla con sé in Francia.



Jean-Baptiste Camille Corot, Agostina, L'Italianne



Vincent Van Gogh, Agostina Segatori nel Café du Tamburin

Anche **Rosalina Pesce** era una modella italiana, per la precisione di Gallinaro in Ciociaria. Era giunta a Parigi con la famiglia nel 1885, a pochi mesi di vita.

Il padre Celestino, modello anche lui, sull'onda del favore che la bellezza fisica italiana femminile e maschile esercitava sugli artisti stranieri, aveva deciso di trasferirsi nella capitale francese e di cominciare lì una nuova vita.

Ancora molto giovane Rosalina seguì le orme paterne e a soli 14 anni diventò la *petite italienne* destinata a diventare un simbolo per la Francia.

Sua la figura immortalata da Oscar Roty nell'immagine della *Semeuse*, apparsa sulle monete d'argento e sui francobolli francesi per molti anni e oggi ricordata sulle monete da 10, 20 e 50 centesimi di euro.

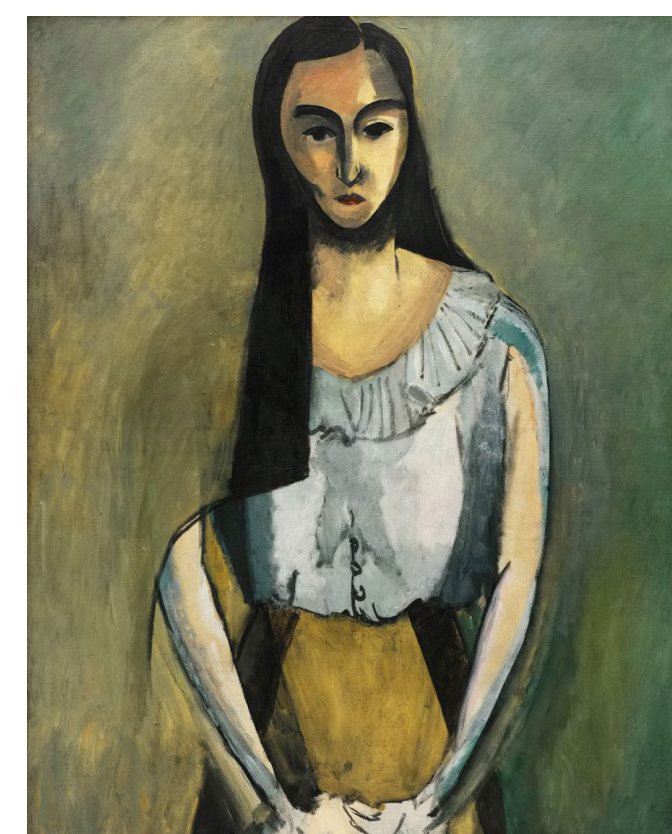


Rosalina Pesce in posa e la figura della Semeuse sul retro del franco francese e sulla moneta da 50 centesimi



L'Académie Vitti in una foto del 1900

Nei venticinque anni di attività l'*Académie Vitti* si valse di docenti di prestigio e alto livello, da Paul Gauguin a Jacques-Émile Blanche e Kees van Dongen, che introdusse molte giovani studentesse nell'esperienza dell'arte Fauve. Fra queste Maria Blanchard che fu dapprima allieva dell'accademia e del maestro olandese e in seguito docente-assistente nella stessa scuola.



Henry Matisse, L'Italiana, 1916



Henry Matisse, Laurette in un turbante bianco



Henry Matisse, L'Italiana, 1917

Laurette fu in particolare la musa ispiratrice dell'artista francese, da lui raffigurata, idealizzata e trasformata decine di volte.

Se nel primo dipinto Matisse sa cogliere lo spaesamento di Laurette, insicura e malinconica nel suo semplice abbigliamento, nei successivi ritratti le note cromatiche si riaccendono rinnovando le forme della donna che appare capace di assumere pose sempre più sicure e consapevoli, volgendo lo sguardo verso il pittore e diventando definitivamente per noi Laurette «la modella meridionale con le ciocche come anguille» come l'ha definita Alberto Arbasino.